

Luca Ronconi  
nel labirinto  
della modestia

di LAURA MARTELLINI

A PAGINA 15

Nel labirinto  
della modestiaLa regia di Luca Ronconi  
per Rafael Spregelburd**Argentina** Un capitolo dell'«Eptalogia» del drammaturgo argentino, nuova cartografia dei vizi capitali

«Il mio ottantesimo compleanno, che dire? Sono io, con un giorno in più» aveva commentato Luca Ronconi alla consegna delle chiavi di Milano, l'8 marzo scorso. Una modestia, ben lontana da come la intende Rafael Spregelburd, osannato drammaturgo argentino di cui Ronconi sta mettendo in scena l'«Eptalogia»: una nuova cartografia dei sette vizi capitali, a partire dalla celebre tavola del fiammingo Hieronymus Bosch. Al **Teatro Argentina** da martedì 9 fino al 14 aprile «La modestia», con la regia di Ronconi. «È colpa mia se la vita mi passa accanto senza vedermi» dice il personaggio di Anja. Ed è lì, il cuore caldo dello spettacolo.

«La modestia secondo Spregelburd è una colpa, più che un peccato - spiega Ronconi, la figura più influente del nostro teatro, per curiosità, longevità e ricchezza creativa -. Non tutti vogliono esprimere fino al massimo il loro reale potenziale. Succede ad esempio che qualcuno in grado di scrivere un bellissimo romanzo non lo faccia per altri motivi. La modestia diventa in casi

come questi mediocrità. Un altro peccato di questi anni, ad essa collegato, è assumere false identità: essere il fantasma di qualcun altro. Dare a credere di essere diversi, da come siamo».

Due storie, lontane nello spazio e nel tempo, tradotte in italiano da Manuela Cherubini, si consumano in un unico appartamento piccolo borghese. Un gioco labirintico di espedienti ed equivoci sospeso fra un interno di un grande palazzo nel cuore della Buenos Aires martoriata dalla crisi, dove si avvertono ancora l'eco della dittatura militare e lo spettro della miseria, e un universo balcanico post perestrojka che ha come protagonisti esuli e poveracci. «I personaggi - precisa il regista - non sanno mai fino in fondo a quale vicenda appartengono. E neanche gli attori forse ne sono consapevoli. Lo slittamento fra le varie identità trasforma la *Modestia* in un thriller. E se sono spaesati i protagonisti, figurarsi il pubblico! L'esito è anche divertente. Non manca il soffio della commedia, l'ironia è cara a Spregelburd».

Per niente una passeggiata, per i quattro attori in scena - Francesca Chiocchetti, Maria Paiato, Paolo Pierobon e Fausto Russo Alesi - anche se è andata ancor peggio agli interpreti de «Il panico», chiamati a recitare su una scena pericolosamente inclinata, per sentire su di sé ancor di più il peso dell'incertezza. Un altro dei vizi contemporanei, secondo la personale riclassificazione di Spregelburd: insieme al panico e alla modestia, gli altri sono la paranoia, la stravaganza, la caparbia, la stupidità, l'insipienza. «Si può non condividere, ma così la pensa lui - aggiunge Ronconi, ancora attivissimo (cinque spettacoli in scena nel 2013, fra prosa, e opera lirica) -. Il lavoro di Spregelburd fa pensare ad un certo cinema che abbiamo conosciuto e apprezzato grazie

a registi e sceneggiatori come Alessandro Gonzales Iñarritu e Guillermo Arriaga, autori di film come *Babel* o *21 grammi*. Una cifra tipicamente sudamericana, ma che ci è divenuta familiare, e che viviamo come profondamente contemporanea».

Basterà a garantire un futuro al teatro? «L'equazione società-teatro non è più garantita - ha risposto con schiettezza Ronconi intervistato dal *Corriere* per gli 80 anni -. La società è fondamentale per la sopravvivenza del teatro che di essa si alimenta, ma il teatro non è altrettanto necessario alla società. Questo non vuol dire che non ci sarà più, forse dovrà riacquistare la consapevolezza delle proprie origini... In ogni caso, io non ci sarò più».

Laura Martellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il testo

L'«Eptalogia di Hieronymus Bosch» è un insieme di sette opere autonome, concepite da Rafael Spregelburd intorno all'idea di peccato, morale e deviazione. I testi (Inappetenza, Stravaganza, Modestia, Stupidità, Panico, Paranoia, Cocciutaggine) sono stati scritti dall'autore argentino tra il 1996 e il 2008 e si ispirano a «La ruota dei sette peccati capitali» (1500-1525) di Bosch (1450 ca.-1516 ca.). Il pittore fiammingo, mentre si dissolve il Medioevo, dipinge su un tavolo la sua criptica minaccia moralizzatrice. I peccati di Spregelburd rivelano una migrazione verso un altro ordine morale, quello postmoderno, difficile da decifrare, ma l'autore rende omaggio a Bosch con un richiamo ai vizi capitali medievali, associando a ogni nuovo vizio la traccia di uno antico.



### In scena

Lo spettacolo  
«La modestia»;  
a sinistra, il regista  
Luca Ronconi

